

## Battaglia di ElGuettar

(Sud Tunisia - 23 marzo / 13 maggio 1943)

---

Dopo la ritirata dal fronte libico, le forze italo-tedesche si ritirarono in Tunisia nel disperato intento di evitare lo sbarco sul continente europeo ed in particolare in Italia. In tale quadro ebbe luogo, nel sud della Tunisia, la battaglia di ElGuettar, poco nota, i cui combattimenti iniziarono il **23 marzo 1943** con l'offensiva del II Corpo d'Armata americano al comando del generale George Patton, che per dieci giorni cercò di sfondare in direzione della costa tunisina, ma venne sempre sconfitto dalle inferiori, ma esperte unità italo-tedesche.



A contrastare l'attacco americano erano la 10<sup>a</sup> Panzer-Division tedesca e la 131<sup>a</sup> Divisione corazzata "Centauro" del generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo.

Le scarse truppe della Centauro (6.000 uomini, 48 cannoni di piccolo calibro, 2 semoventi da 75/18, 18 carri armati M14/41, una dozzina di cannoni anticarro da 47/32 e una decina di autoblindo), distribuite su un fronte di 70 km, resistettero per 12 giorni ai continui attacchi degli oltre 80.000 uomini americani, prima di essere sostituite in linea dalla 21<sup>a</sup> Panzerdivision tedesca.

Benché le forze americane facessero largo uso di equipaggiamenti moderni e più potenti di quelli italiani, i soldati del II Corpo USA erano giovani ed inesperti, mentre le truppe italiane avevano già due anni e più di esperienza di guerra in Africa.

La battaglia iniziò il **23 marzo 1943** con un attacco americano respinto dalle difese italiane. In questa zona veniva schierata da parte statunitense soprattutto fanteria,

essendo il grosso delle forze corazzate impegnato più a nord, nella gola di Maknassy. Alla difesa italiana, seguì il contrattacco di parte della 10<sup>a</sup> Panzerdivision tedesca, rinforzata da 19 carri Tiger I (nuovo e pesantissimo mezzo armato con l'ormai leggendario e temutissimo cannone da 88 mm L56, in grado di perforare la corazza di tutti i carri allora in uso tra le forze alleate).

L'attacco però si arenò per l'intenso fuoco di artiglieria che pioveva sui tedeschi dalle colline che costeggiavano la strada percorsa dai panzer, che così si trovavano bersagliati da tre lati: fronte, fianco destro e fianco sinistro. Galvanizzati da questo successo difensivo, gli americani tornarono all'attacco, ma vennero duramente respinti, cosa che spinse Patton a distaccare una parte dei carri armati da Maknassy per concentrare forze in vista di una penetrazione ad ElGuettar, ma anche questo attacco rinforzato non andò a buon fine per il fitto campo minato che gli italo-tedeschi avevano disposto all'imboccatura del passo, campo minato responsabile di molte perdite tra i corazzati americani.

#### LE PERDITE

Forze italo-tedesche:	Forze americane:
<ul style="list-style-type: none"><li>• 2500-3000 tra morti e feriti</li><li>• 10-20 carri distrutti</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• 4000-5000 fra morti e feriti</li><li>• 35-55 carri distrutti</li></ul>

In sostanza, dunque, la battaglia di El Guettar fu un sostanziale pareggio tattico, ma strategicamente a vincere furono le forze dell'Asse, che riuscirono ad impedire agli americani di sfondare la loro linea e respingerli più a nord fino a ricacciarli in mare. La temporanea vittoria italo-tedesca fu reale e il Maresciallo Messe, responsabile dello scacchiere tunisino insieme al generale tedesco von Arnim, resta sicuramente lo stratega italiano più capace della seconda G.M.

Ciò nonostante fu un successo effimero: **il 28 marzo**, infatti, l'8<sup>a</sup> Armata del Generale Bernard Montgomery, proveniente da sud, sfondò le fortificazioni italo-tedesche che aveva di fronte (la Linea del Mareth) e si ricongiunse con gli americani, ripartendo subito all'attacco e costringendo gli italo-tedeschi in una piccola testa di ponte nel nord della Tunisia, che sarebbe caduta definitivamente il **13 maggio 1943**.

#### **Alcune note sulla Divisione “Centauro”**

La Divisione “*Centauro*” fu costituita il 20 aprile 1939 per trasformazione della 1<sup>a</sup> Brigata corazzata con il seguente organico:

- 31° Reggimento Carristi su 4 Battaglioni carri L:
- 5° Reggimento bersaglieri con un Btg motociclisti ed un Btg, autotrasportato;
- 131° Reggimento artiglieria corazzata con n3 Gruppi trainati:
- 131<sup>a</sup> Sezione sanità

- 131° Autoreparto
- 79<sup>a</sup> ed 80<sup>a</sup> Sezione Carabinieri.

Nel corso della seconda guerra mondiale la Divisione fu stanziata in Albania, successivamente operò sul fronte greco e in Jugoslavia. Dopo il rientro in Italia il 31° Reggimento carristi fu sostituito dal 131° Reggimento carri (fornito principalmente di carri francesi di preda bellica). Successivamente il 31° Reggimento Carristi, riorganizzato su battaglioni di carri M, fu riaggregato alla Divisione, che fu trasferita in Piemonte sotto il comando del generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, in attesa del trasferimento in Africa.

Nel novembre del 1942, le principali unità della Divisione (Comando, 31° Reggimento carristi e 5° Reggimento bersaglieri) furono trasferite in Tunisia dove fu praticamente annientata, dopo aspri combattimenti, negli ultimi giorni del marzo 1943.

### **Operazioni sul fronte nordafricano (1943)**

Nel novembre 1942 la Divisione partì dall'Italia, ma i convogli con cui doveva raggiungere immediatamente l'Africa subirono forti perdite e arrivarono solo 16 carri medi e 28 autoblindo AB41. A dicembre aveva incominciato a operare anche la "Centauro" con il XIV e XVII battaglione carri M, mentre i semoventi insieme a reparti minori si trovavano ancora in Italia. Successivamente si aggiunse il XV battaglione carri M e una compagnia di semoventi inquadrati nella L Brigata speciale "Imperiali".

La divisione "Centauro" non giunse in Tunisia come reparto organico, dato che parte delle sue Unità non venne mai trasferita e che le Unità trasferite, man mano che arrivavano sul suolo africano, venivano immediatamente inviate al fronte aggregate ad altre Grandi Unità, sia italiane sia tedesche. La maggior parte dei carri operarono sotto il comando del Raggruppamento "Cantaluppi", che aveva già assorbito quanto restava dell'*Ariete* e della *Littorio* che avevano operato in Libia. Dopo una serie di acquisizioni e perdite di unità, all'inizio del 1943 il Raggruppamento "Cantaluppi", assieme a reparti del 5° Reggimento bersaglieri e del 31° Reggimento carri giunti dalla Grecia, formava la Divisione "Centauro", che in quei primi mesi dell'anno è stata protagonista delle prime e uniche vittorie del Regio Esercito su quello statunitense, nelle battaglie del passo di Kasserine e di El Guettar. Nel gennaio 1943 la divisione partecipò a uno scontro presso Ousseltia, dove i francesi subirono trecento perdite e lasciarono sul terreno molti mezzi e cannoni. La "Centauro" fu inquadrata nella 5<sup>a</sup> Panzerarmee, a sua volta inquadrata, a partire dal 23 febbraio, nell'*Heeresgruppe Afrika*. Al passo di Kasserine i reparti della "Centauro" attaccarono in massa i reparti corazzati americani, sfondando la linea degli Sherman, costringendo gli americani ad arretrare sulla linea del Passo Kasserine. Il 23 febbraio, un massiccio attacco aereo costrinse le truppe italo-tedesche ad arretrare e il passo tornò sotto il controllo americano; la Divisione "Centauro", rimasta a corto di mezzi,

in quanto ne aveva ceduti ad altre unità e aveva perso dei veicoli che le erano stati assegnati durante il trasporto via mare, dovette armare dei gruppi appiedati. Il 10 marzo 1943 contava soltanto trenta veicoli da combattimento (due semoventi 75/18, diciotto carri M14 e dieci autoblindo AB41) del XVII battaglione, e con questo materiale venne costituito il Raggruppamento corazzato "Piscitelli".

Il **20 marzo 1943** la Divisione "Centauro", schierata a Gafsa fu attaccata dall'intero II Corpo statunitense. La Divisione resistette alle forze nemiche soverchianti per ben 12 giorni, finché il **31 marzo** non fu sostituita in linea dalla *21<sup>a</sup> Panzerdivision*. Nonostante avesse tenuto il fronte, il 7 aprile 1943 la "Centauro" presso ElGuettar era praticamente annientata, quindi i suoi reparti di bersaglieri furono aggregati al *Kampfgruppe Manteuffel* (Gruppo di combattimento Manteuffel) ed i carri, sempre sotto comando italiano, alla 10<sup>a</sup> Panzerdivision nel Raggruppamento corazzato "Piscitelli" che continuò a resistere con diciassette carri M14 del XIV battaglione, dieci semoventi del 557<sup>o</sup> Gruppo e quattordici carri tedeschi della 21<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> Panzer Division, affrontando circa duecento corazzati inglesi. Nello scontro durato circa due ore i semoventi da 75/18 respinsero i corazzati inglesi, dopo averne distrutti ventotto con la perdita di soli quattro mezzi. Al 10 aprile il Raggruppamento "Piscitelli" poteva contare su undici carri M14 e dodici semoventi 75/18, il Gruppo autoblindo Nizza e il G.E.Co. "Monferrato" (Gruppo Esplorante Corazzato) con quaranta mezzi AB41. La Divisione "Centauro" in pratica venne considerata sciolta in zona di guerra a far data dal **7 aprile**.

Il **22 aprile 1943** il comando della 1<sup>a</sup> Armata, inquadrata anch'essa, nell'Heeresgruppe Afrika decise di riunire al R.E.Co. "Lodi" (Reparto Esplorante Corazzato), che aveva perduto, in 5 mesi di lotta, il 50% del personale e il 60% del materiale, tutti i reparti corazzati esistenti in Tunisia, e assorbendo tutti gli elementi meccanizzati italiani il R.E.Co. passò agli ordini della 5<sup>a</sup> Panzerarmee prendendo parte alla difesa della Linea del Mareth, nella vittoriosa battaglia di Gebelbou Kournine contro gli inglesi del **25 aprile 1943** e successivamente alla difesa di Capo Bon. **L'8 maggio** a Biserta, quando restavano operativi cinque carri M14, quattro Tiger tedeschi e sei semoventi 75/18 ci fu l'ultima battaglia, un ultimo episodio che vide la vittoria sul campo dei corazzati italiani. Ma la campagna era ormai perduta. Il **10 maggio** Capo Bon viene investito da notevoli forze corazzate. Il R.E.Co. resiste, ma l'avanzata delle forze anglo-americane, ora sostenute anche da quelle francesi, superiori per uomini e mezzi, che provenivano contemporaneamente dalla Libia e dall'Algeria, causò gravissime perdite ai reparti italo-tedeschi e l'11 maggio 1943, dopo aver combattuto a nord ovest di Boufichia, sino ad ogni possibilità umana, ciò che rimaneva del R.E.Co. fu annientato in durissimi combattimenti e il **13 maggio 1943** il R.E.Co. venne disciolto. Il Bollettino di guerra n.1083 del 13-14 maggio 1943 citò per nome il Raggruppamento Esplorante Corazzato (R.E.Co.) "Cavallegeri di Lodi".

Tra il 9 e il 13 maggio 1943 ciò che rimaneva dei reparti corazzati italiani e tedeschi in Tunisia fu costretto alla resa.

### **La ricostituzione**

Nei giorni immediatamente successivi alla caduta del fascismo, il 27 luglio 1943 venne ricostituita con il nome di 136<sup>a</sup> Divisione Corazzata "Centauro II" (rinominando la 1<sup>a</sup> Divisione corazzata "M", Divisione d'élite di fedelissimi al regime fascista, integrandola con ufficiali di sicura fede monarchica) al comando del generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo.

Unità modernamente armata, inquadrata all'interno del Corpo d'armata motocorazzato (C.A.M.) predisposto in funzione della difesa di Roma, essa nelle giornate seguenti l'armistizio dell'8 settembre, a causa della sua dubbia fedeltà nei confronti di direttive atte a contrastare le forze tedesche, fu lasciata inattiva e non venne coinvolta nei combattimenti che si svolsero attorno alla Capitale.

A seguito dell'occupazione tedesca di Roma la "Centauro II" fu definitivamente sciolta ed i suoi armamenti requisiti dalla Wehrmacht.

La Divisione fu poi ricostituita a Novara il 1° novembre del 1959 e posta alle dipendenze del III Corpo d'armata di Milano. Fu poi sciolta nel 1986 in seguito alla riorganizzazione dell'Esercito italiano.